

# PARROCCHIA SAN BABILA

## *La comunità in cammino*



Sito internet:  
[www.sanbabila.org](http://www.sanbabila.org)

E-mail:  
[basilicasanbabila@tiscalinet.it](mailto:basilicasanbabila@tiscalinet.it)

### Numeri telefonici

Segreteria parrocchiale (Lunedì-Venerdì,  
ore 10.30-12.00; 15.30-17.00)  
Mons. Alessandro Gandini - Parroco  
Don Pierdomenico Confalonieri  
Don Paolo Bianchi

**02.76.00.28.77**  
**02.78.05.04**  
**02.79.88.13**  
**02.76.02.19.35**

### Orario Messe

Giorni feriali: **8; 8.30; 10.30, 18.30**

Sabato: **8.00; 10.30; 18.30**

Giorni festivi: **8.00; 10.00; 11.30; 12.30 (sospesa nei mesi di luglio e agosto); 18.30**

### Adorazione eucaristica (nel 1° giovedì del mese)

Dopo la Messa delle **ore 10.30**.

Ore 21.00, in connessione con la celebrazione dei **Vespri**

### Orario celebrazione della Penitenza

Giorni feriali: **10.00-12.00; 16.30-18.30** e durante le Messe in orario

Giorni festivi: **30 minuti prima delle Messe** in orario

### Celebrazione comunitaria della Penitenza

Ore 18.00: nei giorni che precedono la **Solenne esposizione annuale del SS. Sacramento**, il **Natale del Signore** (vedi Calendario parrocchiale) e il **Mercoledì santo**

### Celebrazione del Battesimo comunitario

È prevista nella 1ª domenica del mese alle ore 16.30.

### Recita del Rosario

Ogni giorno, alle **ore 18.00**.

**LUGLIO-AGOSTO 2004**

## *Cari parrocchiani...*

Nella prima settimana del mese di giugno appena trascorso la Conferenza Episcopale Italiana ha dato alle stampe una nota pastorale dal titolo *‘Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia’*. Il tema che viene trattato fa riferimento diretto agli orientamenti pastorali di questo decennio *‘Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia’* e indica ciò che è necessario perché la parrocchia partecipi alla svolta missionaria della Chiesa in Italia di fronte alle sfide di quest’epoca caratterizzata da forti cambiamenti.

Faccio cenno a questo documento perché offre l’opportunità di riflettere ulteriormente su ciò che nella parrocchia, intesa come casa per tutti, contribuisce a creare quella comunione

che è capace di costruire la comunità.

Dall’inizio di quest’anno abbiamo argomentato soprattutto sull’Eucaristia domenicale come fonte ed espressione profonda della comunione tra i fedeli; ora vorrei riassumere il mio pensiero in proposito formulando alcune rapide annotazioni.

Ritengo necessario ripartire dal ‘mistero salvifico’, considerandolo come un dono da ricevere e da assimilare: l’azione liturgica (la Messa domenicale) è obbedienza al comando di Cristo, obbedienza a un disegno che ci precede e ci sovrasta e di conseguenza, la realtà che dalla Domenica va accolta come giorno del Signore risorto, come giorno della gioia dei redenti, come giorno della carità, come giorno epifanico della Chiesa, come giorno dell’attesa e dell’anticipazione escatologica. In proposito andrebbe rivisitata con attenzione la nota pasto-

rale Cei *'Il giorno del Signore'* (1984) e soprattutto apostolica di Giovanni Paolo II *'Dies Domini'* (1998) che con autorevolezza si impone alla nostra riflessione di fede.

Mi sembra urgente, poi, che il mistero della domenica vada proposto continuamente a tutto il popolo di Dio nella sua verità e totalità: noi saremmo tentati di togliere qualcosa all'integrale presentazione di essa... vorremmo praticare degli sconti nell'annuncio della realtà salvifica...

Siamo consapevoli che di fronte alla proposta totalizzante di Dio c'è una risposta inadeguata e parziale dell'uomo; tuttavia dobbiamo riconoscere pastoralmente che l'insufficienza della risposta ci porta al rispetto di tutti i cristiani: nessuno di noi è un cristiano intero; noi siamo tentativi di cristiani, tentativi che riescono a percentuale diversa, misurata soltanto dal giudizio di Dio.

È necessario inoltre che un raggruppamento di battezzati che celebra la domenica si sforzi di dare origine a una comunità viva e compatta. Le difficoltà elettive, ideologiche, culturali possono essere un mezzo per raggiungere questo fine, tuttavia non si può prescindere dal Signore risorto perché è Lui che ci raduna in una comunione ecclesiale e ci sollecita a superare

ogni egoismo fino a costituire una famiglia veramente.

Infine sarà più che prudente non considerare il grande numero dei fedeli che si riuniscono nelle nostre chiese come segno dell'autenticità del nostro annuncio. Il Signore non ha mai assicurato la 'maggioranza' al suo "piccolo gregge" (Lc 12,32). Neppure sono prova di genuinità del Vangelo gli insuccessi o le apostasie che possono essere momenti inevitabili nel nostro cammino.

Occorre dunque lavorare nella fede e nella speranza: il nostro impegno per una partecipata celebrazione della Domenica terrena sarà più sereno, cosciente, equilibrato quando ci si ricorderà che 'alla fine' ci attende la domenica eterna.

Ci soffermeremo, comunque, ancora sull'argomento; abbiamo già molto su cui riflettere anche durante queste vacanze che penso per tutti ormai prossime. Ci sia di guida questa domanda: nella mia stima di fede, quale grado occupa e quale ruolo compie la Domenica?

Auguro a tutti un buon periodo di riposo e di serenità

*'in fractione panis'*

**il vostro parroco don Alessandro**

## **APPUNTAMENTI PARROCCHIALI**

**LUGLIO-AGOSTO 2004**

### **Orario estivo delle Messe:**

*Messe feriali:* da sabato 17 luglio a venerdì 3 settembre (compreso), ore 8.00;  
10.30.

*Messe festive:* è sospesa la Messa delle ore 12.30.

*Al fine di un'utile riflessione, riportiamo l'introduzione alla recente Nota Pastorale dei Vescovi Italiani circa la fisionomia e il ruolo della Parrocchia, oggi:*

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

## **Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia**

NOTA PASTORALE

### **Introduzione**

La Nota pastorale che presentiamo è frutto di un confronto che ha impegnato i vescovi italiani per più di due anni, in diverse sessioni del Consiglio episcopale permanente e, soprattutto, in tre assemblee generali dell'episcopato: quella di maggio 2003 a Roma, dedicata all'«Iniziazione cristiana»; quella di novembre 2003 ad Assisi, su «La parrocchia: Chiesa che vive tra le case degli uomini»; infine quella di maggio 2004, ancora a Roma, la cui riflessione è confluita in questo documento, che intende delineare il volto missionario che devono assumere le nostre parrocchie. Il tema era stato individuato come prioritario negli orientamenti pastorali di questo decennio *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* ed è stato accolto con attenzione e partecipazione dai vescovi, dal clero, dalle comunità locali, dalle varie realtà ecclesiali. Il dibattito sviluppatosi nella Conferenza episcopale, come anche tra teologi e tra operatori pastorali, ha prodotto numerosi contributi, di notevole livello e aperti a coraggiose prospettive, con diversità di impostazioni e di proposte.

Non era possibile dire tutto nei limiti di un documento. Si è dovuto scegliere e lo si è fatto cercando di raccogliere le indicazioni essenziali. Non si è voluto neanche fare una riflessione generale sulla parrocchia, ma solo mettere a fuoco ciò che è necessario perché essa partecipi alla svolta missionaria della Chiesa in Italia di fronte alle sfide di quest'epoca di forti cambiamenti. Nel testo non si trova un'esposizione articolata dei fondamenti teologici e

neanche una compiuta analisi del contesto culturale e pastorale.

Vengono semplicemente offerti alcuni indirizzi pastorali tra loro coordinati, per creare comunione tra le nostre diocesi nell'impegno, da molte già condiviso, del rinnovamento pastorale della parrocchia in senso missionario.

La Nota è articolata in due parti. La *prima parte*, che ha carattere introduttivo, delinea il contesto delle indicazioni pastorali proposte in seguito. Esso è costituito anzitutto dalla scelta della Chiesa in Italia di far assumere a tutta la pastorale una connotazione missionaria per la comunicazione del Vangelo (n. 1), rispondendo al cambiamento culturale in atto, di cui sono evidenziati alcuni fenomeni specificamente legati alla parrocchia (n. 2). Questa viene presentata come forma storica privilegiata che da concretezza alla dimensione territoriale della Chiesa particolare (n. 3). Anche le parrocchie sono quindi coinvolte nel rinnovamento missionario chiesto oggi alla diocesi (n. 4). È un impegno che esige discernimento, valorizzando l'esistente e promuovendo con coraggio alcune scelte innovative (n. 5).

La *seconda parte* della Nota è dedicata a illustrare le valorizzazioni e le scelte ritenute più significative, raccolte per ambiti. Ciascuno dei paragrafi si apre con alcune considerazioni di fondo di carattere pastorale, per poi passare a esporre indicazioni particolarmente significative per la missionarietà delle parrocchie. Si inizia con il primo annuncio del Vangelo, da riscoprirne come azione essenziale della Chiesa in una società sempre più scristianizzata (n. 6).

Dall'accoglienza dell'annuncio nasce l'itinerario di iniziazione cristiana, qui considerato in rapporto sia ai fanciulli che agli adulti (n. 7). Al vertice del cammino di iniziazione sta l'esperienza eucaristica della parrocchia nel giorno del Signore (n. 8). Si passa quindi a considerare come le parrocchie devono cambiare per farsi carico della situazione degli adulti, con particolare attenzione agli affetti – e quindi soprattutto alla famiglia –, al lavoro e al riposo (n. 9). Dal legame tra parrocchie e territorio scaturiscono indicazioni in ordine all'impegno caritativo, sociale e culturale (n. 10). Viene poi presentata la "pastorale integrata": nella diocesi, tra le parrocchie – con riferimento anche alle unità pastorali – con le altre realtà ecclesiali (n. 11). Infine, il testo si occupa dei protagonisti della missione nella parrocchia: i sacerdoti, il parroco anzitutto, i diaconi, i religiosi e le religiose, i laici (n. 12). Il paragrafo finale raccoglie alcuni atteggiamenti di fondo da coltivare per fare della parrocchia una casa che sia immagine della «dimora di Dio tra gli uomini» (n. 13).

Nel testo si è cercato di raccogliere per quanto possibile i suggerimenti emersi dal confronto tra i vescovi, per non perderne la ricchezza e la varietà. Non tutto ovviamente potrà essere fatto ovunque, ma si è ritenuto opportuno di dare a ogni diocesi la possibilità di trovare nella Nota riferimenti per le scelte che caratterizzano il proprio cammino.

Alcuni orientamenti possono apparire evidenti, ma è sembrato utile ribadirli per esprimerne la condivisione. Altri, invece, possono apparire innovativi, e in questo caso si è cercato di essere prudenti nella formulazione perché non risultassero prescrittivi. Li sintetizziamo, nella forma di *obiettivi*, tenendo presente che vanno ripensati e concretizzati, nelle forme e nei tempi, a seconda delle situazioni diocesane:

1. Non si può più dare per scontato che tra noi e attorno a noi, in un crescente pluralismo culturale e religioso, sia conosciuto il Vangelo di Gesù: le parrocchie devono essere dimore che

sanno accogliere e ascoltare paure e speranze della gente, domande e attese, anche inespresse, e che sanno offrire una coraggiosa testimonianza e un annuncio credibile della verità che è Cristo.

2. L'iniziazione cristiana, che ha il suo insostituibile grembo nella parrocchia, deve ritrovare unità attorno all'Eucaristia; bisogna rinnovare l'iniziazione dei fanciulli coinvolgendo maggiormente le famiglie; per i giovani e gli adulti vanno proposti nuovi e praticabili itinerari per l'iniziazione o la ripresa della vita cristiana.

3. la domenica, giorno del Signore, della Chiesa e dell'uomo, sta alla sorgente, al cuore e al vertice della vita parrocchiale: il valore che la domenica ha per l'uomo e lo slancio missionario che da essa si genera prendono forma solo in una celebrazione dell'Eucaristia curata secondo verità e bellezza.

4. Una parrocchia missionaria è al servizio della fede delle persone, soprattutto degli adulti, da raggiungere nelle dimensioni degli affetti, del lavoro e del riposo: occorre in particolare riconoscere il ruolo germinale che per la società e per la comunità cristiana hanno le famiglie, sostenendole nella preparazione al matrimonio, nell'attesa dei figli, nella responsabilità educativa, nei momenti di sofferenza.

5. Le parrocchie devono continuare ad assicurare la dimensione popolare della Chiesa, rinnovandone il legame con il territorio nelle sue concrete e molteplici dimensioni sociali e culturali: c'è bisogno di parrocchie che siano case aperte a tutti, si prendano cura dei poveri, collaborino con altri soggetti sociali e con le istituzioni, promuovano cultura in questo tempo della comunicazione.

6. Le parrocchie non possono agire da sole; ci vuole una "pastorale integrata" in cui, nell'unità della diocesi, abbandonando ogni pretesa di autosufficienza, le parrocchie si collegano tra loro, con forme diverse a seconda delle situazioni – dalle unità pastorali alle vicarie o zone –, valorizzando la vita consacrata e i nuovi movimenti.

7. Una parrocchia missionaria ha bisogno di “nuovi” protagonisti: una comunità che si sente tutta responsabile del Vangelo, preti più pronti alla collaborazione nell’unico presbiterio e più attenti a promuovere carismi e ministeri, sostenendo la formazione dei laici, con le loro associazioni, anche per la pastorale d’ambiente, e creando spazi di reale partecipazione.

Al termine di un così partecipato cammino, quanto come vescovi abbiamo condiviso ora diversi orientamenti per tutte le comunità parrocchiali, un processo di rinnovamento missionario che coinvolga tutti, che veda il convinto

convergere di ministri e di fedeli, di tutte le realtà ecclesiali. L’impegno non è facile, ma è esaltante. Esserne protagonisti è un dono di Dio. Bisogna viverlo insieme, in un clima spirituale “alto”. Ce lo chiede il Signore, che, come a Paolo, continua a ripetere a ciascuno: «Non aver paura, ma continua a parlare e non tacere... perché io ho un popolo numeroso in questa città» (At 18,9-10).

*Roma, 30 maggio 2004*

*Domenica di Pentecoste*

**I vescovi italiani**

---

## Riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale del 21 giugno 2004

Due sono gli argomenti più significativi affrontati durante la riunione: il primo, proposto da Mons. Gandini, riguarda il documento della Conferenza Episcopale Italiana intitolato “Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia”, che intende delineare il volto missionario che devono assumere le nostre parrocchie affinché partecipino alla svolta missionaria della Chiesa in Italia, di fronte alle sfide di questa epoca di forti cambiamenti. Non si può trascurare che in un mondo di crescente pluralismo culturale e religioso occorre curare con particolare attenzione l’iniziazione cristiana che parte soprattutto dalla parrocchia e ritrova unità attorno all’Eucaristia: bisogna occuparsi in primo luogo della iniziazione dei fanciulli con il coinvolgimento delle famiglie: i giovani e gli adulti devono trovare nella parrocchia nuovi itinerari di formazione per l’iniziazione o la ripresa dalla vita di fede.

Le parrocchie devono essere case aperte a tutti, che si prendano cura dei poveri e che collaborino con altri soggetti sociali. Esse hanno bisogno di nuovi protagonisti, devono sostenere la formazione dei laici e creare spazi di reale partecipazione.

“Ci viene chiesto di disporci alla evangelizzazione, di non restare inerti nel guscio di una comunità ripiegata su se stessa e di alzare lo sguardo verso il largo”.

Il secondo argomento trattato durante il Consiglio riguarda l’orario delle Messe domenicali nella nostra parrocchia. Probabilmente con l’inizio dell’anno liturgico, ci sarà un cambiamento per quanto riguarda la Messa delle 10,00 che verrà anticipata alle 9.30 e quello della Messa delle 11.30 che sarà celebrata alle ore 11.00. con questa nuova organizzazione ci sarà un intervallo più ampio tra una celebrazione ed un’altra: questo, oltre a favorire un più profondo raccoglimento dei fedeli prima della Messa, consentirà di organizzare meglio le confessioni domenicali. Viene proposto dal nostro Parroco di introdurre la Liturgia delle Ore, con la recita delle lodi prima della Messa delle 11.00, oppure dei Vespri alle 17.15. Queste sono proposte che verranno ridiscusse ed esaminate, ma che mettono in evidenza cambiamenti che vanno incontro alla comunità, perché la parrocchia sia sempre più vicina a tutti noi.

**L.C.**

## «SPIGOLANDO» ... IN PARROCCHIA ... E ALTROVE ...

**‘Etica e Impresa’.** Giovedì 27 maggio – alle ore 21.30, in Sala G. Ceriani – il Prof. Mario Molteni, Ordinario di Economia Aziendale all’Università Cattolica di Milano e Direttore dell’Istituto per i Valori d’Impresa, ha tenuto la conversazione ‘Etica e Impresa: possibilità e prospettive di convergenza’. L’incontro ha registrato folta partecipazione di persone qualificate e ha suscitato vivo interesse.

Il **Banco di beneficenza** organizzato dalle Volontarie di San Babila Domenica 30 maggio ha raccolto la cifra di 10.500,00 euro. La somma verrà destinata a: Progetto Provvidenza di Belo Horizonte. Soggiorno di persone bisognose per le vacanze, assistenza a famiglie della Parrocchia del Santo curato d’Ars.

Giovedì 3 giugno sono state celebrate le **Esequie** del Signor Pierfranco Sironi.

Sabato 5 giugno, alle ore 16.00, hanno celebrato il **matrimonio** cristiano Giorgio Longoni e Anna Maria Sciorelli

Domenica 6 giugno, alle ore 11.30, Sua Eccellenza Mons. Carlo Redaelli ha celebrato la Messa con la **Cresima** di 12 nostri parrocchiani *(nella foto)*.

Domenica 6 giugno, alle ore 16.30 sono stati **battezzati** i bimbi: Davide, Fabio, Ginevra, Luminosa, Matteo.

Venerdì 18 giugno, alle ore

18.00, hanno celebrato il **matrimonio** cristiano Sebastiano Riva e Alexia Gherardi.

Sabato 19 giugno, alle ore 14.45 sono state celebrate le **Esequie** del Signor Luigi Malangone.

In occasione della Messa di Prima Comunione e della Messa di Confermazione abbiamo raccolto 2.800,00 euro che useremo per le **adozioni a distanza** dei bambini di strada del Brasile.

Sabato 10 luglio, alle ore 11.15: celebrazione del matrimonio cristiano di Daniele Mattei e Marika Luraghi.

Nei mesi di luglio e agosto la Messa festiva delle ore 12.30 è sospesa. Dal 17 luglio al 2 settembre (compreso) la Messa feriale sarà celebrata alle ore 8.00 e alle ore 10.30.



## Famiglia e giovani

# QUALCOSA DI NUOVO

*do giovanile una visione trasgressiva dell'amore. Si sta affermando nei ragazzi di oggi il desiderio di una sessualità maggiormente agganciata al mondo dei sentimenti. Si tratta allora di guardare l'adolescente con un occhio attento per decifrare e accogliere i segni di novità e speranza. È quanto sta emergendo a Grosseto al convegno dal titolo "Se non avessi l'amore..." promosso congiuntamente da tre uffici della Cei: l'Ufficio per la pastorale della famiglia, il Servizio nazionale per la pastorale giovanile e il Centro nazionale vocazioni. Al convegno – che sta affrontando la questione dell'educazione all'amore negli adolescenti - stanno partecipando 570 operatori pastorali provenienti da tutta Italia. Ci sono anche 60 giovanissimi che oltre ad animare i circa 350 bimbi presenti al convegno, partecipano ai lavori portando la realtà dei loro coetanei per uno scambio tra generazioni. A margine del convegno abbiamo parlato con don **SERGIO NICOLLI**, direttore dell'Ufficio Cei per la famiglia, e don **PAOLO GIULIETTI**, direttore del Servizio per la pastorale giovanile.*

**LA RICERCA DELL'AMORE VERO.** "Ci sono – dice don Nicolli – segnali che vanno in senso contrario a quanto si constataba qualche tempo fa. Si nota cioè che gli adolescenti cercano nell'amore valori come la stabilità e la lealtà, vedono nella sessualità non un'esperienza da consumare subito. Cercano piuttosto relazioni vere, vissute in profondità. Dalla riviste giovanili e dalle lettere dei ragazzi al direttore, gli adolescenti si dichiarano stanchi di una visione trasgressiva della sessualità e invocano una sessualità più legata ai sentimenti". Per il responsabile dell'Ufficio famiglia della Cei, questo panorama apre prospettive nuove per un annuncio credibile dei valori. Ma – aggiunge don Nicolli – "l'educazione all'amore non può e non deve esaurirsi in una serie di informazioni di cui, tra l'altro, i ragazzi sono pieni. Si tratta piuttosto di accompagnare il giovane in questa scoperta graduale di sé e dell'altro. Sicuramente la famiglia è colei che più di ogni altro, è chiamata a tenere le fila di tutti gli eventi educativi che avvengono attorno al ragazzo, e cioè la scuola, il mondo associativo, gli amici. Ma per svolgere questo compito deve essere aiutata".

**GUARDARE I SEGNI DI NOVITÀ E DI SPERANZA.** "L'adolescente di oggi – aggiunge don Giulietti - vive un periodo di vita che conserva tutti gli aspetti positivi e critici che gli adolescenti di sempre hanno conosciuto. È un periodo di passaggio difficile ma anche esaltante che apre a una dimensione di sé e di relazione con gli altri inedita. Nella cultura e nella società di oggi questo passaggio diventa particolarmente critico perché l'adolescente entra in contatto con una serie di esperienze, proposte e opportunità che forse i nostri padri non han-

no conosciuto". Il consiglio è "valorizzare le possibilità grandi che gli adolescenti hanno oggi". Che cosa significa in concreto? Significa – risponde don Giulietti – "guardare l'adolescente con un occhio attento per decifrare e accogliere i segni di novità e speranza. Ogni originalità, ogni scoperta, ogni novità ha bisogno del dialogo con le generazioni precedenti. Se si interrompe questo dialogo, non si è capaci di tradurre le istanze profonde che si vivono in un progetto di vita praticabile. Se ci si chiude in se stessi, si diventa facilmente preda dei vari squali che girano intorno agli adolescenti per interessi, anche commerciali e ideologici, che una volta erano minori. Per questo è importante l'accompagnamento educativo, la presenza accanto al ragazzo di una testimonianza adulta di vita".

**LA PASTORALE GIOVANILE.** "La pastorale giovanile – sottolinea Giulietti – è chiamata a rendersi conto che l'educazione all'amore è centrale perché ad essa è legata la maturazione dell'identità dell'adolescente e la sua capacità di orientarsi e collocarsi nel mondo. Si tratta di fare attenzione all'accompagnamento dei fidanzati che spesso invece vengono guardati con disattenzione, perché considerati come esperienze embrionali, da prendere sul serio solo quando si preparano al matrimonio".

**UN CONVEGNO INTERATTIVO.** In questo senso si inserisce un libretto "Qualcosa di nuovo" (Edito da Piemme) scritto da Michelangelo ed Enrica Tortalla e presentato al "mercato delle idee" dove durante il convegno di Grosseto i partecipanti hanno esposto proposte, esperienze, percorsi educativi. Il libretto dei coniugi Tortalla è frutto di un anno di sperimentazione. Il progetto è finalizzato ai giovani in coppia (dai 18 ai 28 anni) che pur prendendo sul serio la loro relazione, non hanno nel presente nessun obiettivo di matrimonio. Il testo presenta una serie di incontri-tipo dove si propone un lavoro attraverso giochi di ruolo, questionari, riflessioni personali e di coppia per orientare il giovane a "guardarsi dentro e guardare l'altro". Durante il convegno sono stati proiettati anche alcuni spezzoni di film per verificare come il cinema vede gli adolescenti. Alla proiezione hanno partecipato anche i 60 giovani presenti che hanno reagito in modo vivace perché – spiega Giulietti – "non si sono sentiti adeguatamente raccontati. Sembra infatti tramontata nel mondo giovanile una visione trasgressiva dell'amore".

a cura di Maria Chiara Biagioni

## \*\*\* ASTERISCHI \*\*\*

# La Liturgia Ambrosiana delle Ore (CONTINUA)

### e) Commemorazione del Battesimo e Lode dei Santi (n. 45).

La commemorazione battesimale costituisce una peculiarità dei vesperi ambrosiani e come tale non è una novità per la tradizione ambrosiana, ma non è da escludere che all'origine fosse praticata anche nella tradizione rituale romana (M. Righetti, *Storia liturgica, il Breviario, II*, 830 e 286-287).

In antico aveva luogo con una vera e propria processione al battistero al termine del vespero. Tale uso è attestato nel secolo IV dalla pellegrina Eteria durante l'ottava di Pasqua che ricorda una processione del clero insieme con i neobattezzati. Al canto di brani di salmo (Sallende) si andava in processione al battistero dove si sostava per una preghiera (orazione) per poi chiudere la preghiera del vespero.

Il valore di una tradizione come questa è innegabile. La memoria del proprio Battesimo dà alla preghiera della Chiesa il suo fondamento sacramentale e la sua dimensione ecclesiale. Il Battesimo non è iniziazione alla vita della Chiesa e quindi iniziazione alla sua preghiera? L'attuale riforma ambrosiana ha ripreso questo elemento della tradizione esplicitando maggiormente anche nei testi il riferimento alla tematica battesimale (per una lettura della tematica battesimale nei suoi vari aspetti cfr. I. Biffi, *Commento alla Diurna Laus ambrosiana: le commemorazioni battesimali dei vesperi*: ambrosius 57 (1981) 398-444).

Nelle domeniche, nelle feste e solennità del Signore la commemorazione battesimale si compie ricorrendo a un cantico del Nuovo Testamento introdotto da una piccola catechesi

battesimale. Per le ferie sono stati appositamente composti nuovi testi (responsori) ispirati alle catechesi battesimali dei Padri, in particolare di S. Ambrogio, conclusi da una orazione.

Il carattere battesimale di questi testi permette di conservare una memoria del Battesimo anche nella recitazione cosiddetta privata. È evidente però che tale memoria risalterà maggiormente nella sua concretezza e incisività se praticata anche nella forma tradizionale della processione al battistero (là dove il Battistero c'è e non ha perso del tutto il suo carattere di luogo vero e proprio della celebrazione battesimale!).

Nelle feste e solennità dei santi, invece della commemorazione battesimale, ha luogo la "lode del santo", ossia il ricordo del santo. Tra le due memorie, il ricordo battesimale e il ricordo del santo, non esiste concorrenza e incompatibilità. La lode del santo riprende la memoria battesimale attualizzandola nella figura del cristiano riuscito, cioè nella figura del cristiano che è riuscito grazie ad una piena fedeltà al battesimo a realizzare la figura vera del cristiano. Anche per questa collocazione nel contesto battesimale l'attuale visione del santo si concede agli aspetti di eccezionalità e straordinarietà dei fenomeni che possono aver accompagnato la sua vita per soffermarsi maggiormente sulla grandezza e universale efficacia della vocazione alla santità insita già nel battesimo.

Analogamente alla memoria battesimale, là dove esiste un quale esteriore segno del santo (altare, immagine, reliquia,...) il ricordo è reso anche esternamente più vivo se seguito da una processione al luogo del santo. È tramontata nel mon-